Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

SEZIONE
INTRA

o u rump
o u moeur

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 199 Dicembre 2016

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

1976 TERREMOTO IN FRIULI

2016 TERREMOTO CENTRO ITALIA

Dalle celebrazioni a Cavazzo Carnico all'intervento nel cuore delle Marche

Ci siamo, come 40 anni fa

CAVAZZO CARNICO, QUARANT'ANNI DOPO

Era di maggio, quarant'anni fa. Era di maggio e la terra cancellò di colpo gran parte del Friuli. Il terremoto, terribile, mise in ginocchio l'intera Carnia, pretese un carico pesantissimo di vite umane, quasi mille, e annientò intere comunità ed i loro paesi.

Friuli, terra di Alpini per tradizione e per destinazione grazie alla naja. Friuli, terra nella quale gli Alpini sono tra i primi ad arrivare per portare soccorso e a rimboccarsi le maniche al fianco della gente con un solo obiettivo: ricostruire, senza lasciare quella terra, senza darsi per vinti, senza rinunciare mai.

E allora gli Alpini invadono letteralmente il Friuli armati dei loro attrezzi di lavoro, si aprono 11 cantieri e migliaia di uomini si danno il cambio, senza interruzioni, per ricostruire e per aiutare a rimettersi in piedi chi si era finito a terra o in ginocchio.

Anche gli Alpini della Sezione Intra erano là, 40 anni fa: al cantiere di Cavazzo Carnico, il numero 9. Insieme alle Sezioni di Domodossola e Omegna, con il coordinamento in loco di Antonio Cordero, e quelle di Como e Varese, coordinate da Carmelo Insalaco. Da giugno a settembre a rialzare, ricostruire, pulire, cancellare, ripartire.

E nonostante poche ore dopo la chiusura del cantiere il terremoto sia tornato a farsi sentire e a distruggere nuovamente molte opere, Cavazzo Carnico non ha dimenticato l'aiuto di quei ragazzi e quegli uomini generosi, che hanno lasciato tutto per correre nel loro paese e nelle loro frazioni spinti solamente da fratellanza e generosità.

In occasione del 40° anniversario, sabato 17 settembre a Cavazzo Carnico con la collaborazione dei comuni di Amaro, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina, ugualmente colpiti, si è tenuta una giornata commemorativa dal titolo significativo: *"Per chi l'ha vissuto, Per chi ci ha aiutato, Per non dimenticare"*.

Il sindaco di Cavazzo Carnico ha rievocato quei giorni sottolineando come la fusione di sinergie fra stato, popolazione e volontari abbia avuto un tale successo da dive-

Messaggero Veneto

Catastrofico terremoto in Friuli

UN AIUTO CONCRETO

L'Associazione Nazionale Alpini ha organizzato una raccolta fondi con l'obiettivo di realizzare due centri polifunzionali per i comuni di Amatrice e Accumoli e una piccola palestra per le scuole di Arquata del Tronto. Gruppi, Alpini, Amici e tutti coloro che vogliono contribuire sono invitati a rivolgersi presso la

SEDE DELLA SEZIONE INTRA

nire un modello - il modello Friuli - che ha fatto scuola. E l'indomani a Gemona si è svolta la sfilata con i rappresentanti degli undici cantieri e con il Labaro nazionale scortato dal presidente Sebastiano Favero e con l'intervento dell'allora Commissario governativo Giuseppe Zamberletti, vero artefice e coordinatore della ricostruzione, padre dell'attuale Protezione Civile. E proprio a Gemona nell'occasione è stata conferita la cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Julia, simbolo al tempo stesso del territorio e della realtà alpina.

C'era anche una delegazione della Sezione Intra, guidata dal presidente Gian Piero Maggioni alle celebrazioni. C'erano i nostri Alpini così come ci sono stati 40 anni fa. E come ci saranno sempre, ogni volta che l'Italia e la sua gente avranno bisogno.

CENTRO ITALIA. Rieccoci, 40 anni dopo, con una nuova terribile emergenza. Con il Centro Italia devastato da un terremoto che sembra non concedere pace. E con gli Alpini sempre presenti. Certamente più organizzati di allora: mentre scriviamo, la colonna mobile ANA è impegnata in Umbria e Marche, l'Ospedale da campo dell'Associazione sta operando con il modulo di radiologia in supporto all'ospedale di Norcia, i volontari Ana sono impegnati nell'assistenza alla popolazione nei Comuni di San Ginesio e nelle frazioni di Ripe, ad Apiro e a Bolognola, provincia di Macerata. I mezzi fuoristrada della Protezione Civile Ana sono dislocati a Porto Sant'Elpidio per prestare assistenza alla popolazione rimasta isolata, altri volontari stanno allestendo un magazzino per la raccolta di derrate e generi di prima necessità a Tolentino.

Anche gli uomini della Sezione Intra sono pronti: due squadre di nove uomini sono allertate e pronte a partire, direzione Ripe di San Ginesio, con il compito di mettersi a disposizione del comune e fornire sorveglianza anti sciacallaggio.

Quando leggerete queste righe, probabilmente, saranno già partiti e magari rientrati alla base, chissà, forse pronti per una nuova missione.

Quarant'anni sono passati da quello storico intervento in Friuli, l'attualità drammatica prende il sopravvento sulle pagine di storia, ma il filo conduttore non cambia: gli Alpini, indomiti, ci sono sempre.

Paolo Broggi

La testimonianza

Mandi, mio amato Cavazzo Carnico!

Di Cavazzo Carnico ho un ricordo nitido perché mio papà, qualche giorno dopo il terremoto, portò me e mio fratello a Udine, dove c'era il campo base dell'Ana. Ricordo l'hotel, la gente accampata per strada, la paura che serpeggiava qua e là. Su tutto, rammento l'orgoglio, il dolore silenzioso di un popolo che non si piegava al carattere impetuoso della terra. Anzi, mostrava il proprio: fiero, indomito, come le montagne che lo circondavano. Gente che se da una parte scavava tra le macerie per trovare i vivi e dare dignità ai morti, dall'altra voleva ricostruire subito, in fretta, senza metterla giù dura. Senza versare una lacrima. Com'è nello spirito Alpino, com'è nel Dna del Friulani. Perché la vita va avanti, perché la vita reclama vita. Sempre. A maggior ragione quando vacilla, quando è messa a dura prova.

Certo, il ricordo è nitido come può essere quello di una ragazzina più eccitata dall'idea di essere via con un papà a cui era legata, legatissima, che al ricordo preciso di un evento così drammatico. D'altronde, i figli innamorati dei propri genitori si ammantano di un'invincibilità che li rende sicuri anche quando la sicurezza non c'è. Anche quando la terra potrebbe tremare forte. Fortissimo. Il ricordo del Cantiere nr. 9 di Cavazzo Carnico, coordinato da mio papà, però, non lascia spazio a dubbi. Lo rammento benissimo. È tra i ricordi più intensi della mia vita. Ha il sapore di quegli insegnamenti che mio padre ci impartiva più con i fatti che con le parole. E ancora adesso, a distanza di 40 anni, sono certa che ci portò lì per farci conoscere i sentimenti che appartengono a un popolo abituato alla fatica, ai sacrifici, ai dolori.

I giorni successivi furono dettati dall'urgenza, dalla necessità di ricostruire subito, di portare fuori il prima possibile la gente dai tendoni. Detto fatto. E poco dopo Cavazzo Carnico riprese a vivere. Non tornammo più sui giorni trascorsi a Udine, ma posso dire che per mio papà, schivo e riservato, Cavazzo Carnico fu il suo fiore all'occhiello. Da uomo, da Consigliere Nazionale degli Alpini, carica che ricoprì per 18 anni. E, a ben vedere lo fu (e lo è!) anche per me quando, mesi dopo, in via Marsala 9, nella sede Nazionale dell'Ana, un alpino serio serio, mettendomi una mano sul capo, quasi a benedirmi, mi disse: «Tuo papà è davvero un grande uomo!». Parlavano di Cavazzo Carnico. Del lavoro che lui e i Suoi amatissimi Alpini avevano fatto per quella terra, per quella gente. E io lo pensai un eroe!

Lucia Cordero

Intra, una castagnata per aiutare

È difficile non ripetersi, non usare le medesime parole, frasi e sensazioni. È più facile descrivere le situazioni che ogni anno sembrano ripetersi uguali ma che, se osservate più sottilmente, qualche differenza la evidenziano.
Alle 7,30-8 di sabato 1° ottobre eravamo già lì, in piazza Ranzoni per realizzare la nostra solita impresa: offrire caldarroste ben fatte agli amici e passanti di un'intera giornata.
Eppure qualche stonatura c'era, come l'assenza di qualche volto amico, le castagne che tardavano ad arrivare, le transenne e le attrezzature da andare a recuperare; ma c'era anche la presenza attiva e rasserenante del Presidente che invitava alla calma, assicurando che tutti i pezzi del puzzle sarebbero alla fine andati al loro posto.
Alle 10 le prime "brascarolate" dondolavano sapientemente manovrate dal Roberto, dall'Augusto, dal Claudio e dall'Emilio e scoppiettavano frizzanti, prima di riversarsi nei capienti recipienti al banco della distribuzione, lavoro necessario e "utile" allo scopo pur meno pesante delle dure fatiche che attendevano i fuochisti, pur se aiutati anche dal Marco e dal Celeste per qualche momento o dallo stesso Giampiero.
Otto quintali! Sono 40 - quaranta! - cotture in due recipienti da 10 chili l'uno. Questo per darvi l'idea dell'ennesima impresa che alle 18,30 vedeva gli stremati (e ovviamente accaldati) operai gettare sul fuoco le ultime due padelle con tanti amici che ancora erano in fila ad attendere le gustose castagne al tavolo distribuzione.
Una menzione per gli alpini che versavano decine di bicchieri di buon vino, e che ancora una volta subivano uno spietato assalto dai molti stranieri (svizzeri o tedeschi che fossero, complice il mercato settimanale) che come sempre mostravano di gradire il frutto

2017, le date da ricordare

22 gennaio	Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka
12 marzo	*Assemblea dei Delegati - Elezioni di 5 membri del Consiglio*
14 aprile	Assemblea dei capigruppo
12-14 maggio	*Adunata Nazionale A.N.A. a Treviso*
11 giugno	Raduno Intersezionale Pala
6-8 ottobre	*Raduno 1° Raggruppamento a Saluzzo*
24 novembre	Assemblea dei capigruppo

i terremotati

prelibato del Dio Bacco. Mancava il "brulè" qualcuno ha sentenziato, ma si può sempre imparare, diciamo noi.
E poi tutti gli altri Alpini e aggregati (non moltissimi, mi raccomando...), Consiglieri o Capigruppo o semplicemente Alpini che hanno dato il loro prezioso contributo in giornata, promuovendo l'iniziativa "Una castagna per gli amici terremotati" che quest'anno è stato l'obiettivo prescelto per la castagnata Sezionale dell'Intra. Naturalmente è stato possibile raggiungere il risultato solo grazie a tutti coloro che hanno posto nella cassa il loro contributo mostrando una grande generosità.
Qualcuno avremo sicuramente scontentato, ma la perfezione non è nostra né di questa terra; e l'anno prossimo cercheremo di farvi ricredere. State tranquilli, ci riproveremo! Parola di Alpini! E intanto grazie anche a voi, un grazie grande così. vallana

A.A.A. Cercasi proprietario disperatamente

Un saluto Alpino a tutti! Mi presento....anche se penso che dalla fotografia mi abbiate già riconosciuto: sono un Cappello Alpino!
L'11 Settembre scorso, durante l'ultimo Raduno del 1° Raggruppamento a Susa, il mio "proprietario" mi ha, per sbadataggine o volutamente - ma non oso neppure pensarlo - abbandonato.
Non riesco ad immaginare e a capire questo gesto, caro il mio Alpino! Per 18 lunghi mesi - tante infatti sono le stellette che mi hai affibbiato - sono stato il tuo più fidato compagno di naja: ti ho riparato dall'acqua, dal sole e dal gelo durante le tue marce e le tue esercitazioni. Ti ho protetto dal freddo nelle lunghe notti quando eri di guardia.
E quando finalmente ci siamo congedati, mi hai messo si a riposo, ma ti ho sempre accompagnato ad ogni Raduno, ad ogni manifestazione Alpina con lo stesso amore e fedeltà di sempre. E tu, orgoglioso, mi hai sempre portato con onore e rispetto.
Ora non capisco questo gesto. Forse ti ho fatto qualcosa di male? Se ho mancato in qualcosa ti chiedo scusa, può capitare a tutti, ma ti assicuro non succederà più!
Un'anima caritatevole l'11 Settembre a Susa mi ha amorevolmente raccolto e mi ha consegnato al Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni. Da quel giorno mi trovo qua sopra un armadio, triste e sconsolato non riesco a capacitarmi della disgrazia che mi è capitata!
Caro Alpino, se stai leggendo queste mie due righe, mettiti una mano sulla coscienza e, forte dei tuoi valori, vieni a riprendermi appena possibile. Ti prometto che continuerò a servirti con lo stesso amore e stima di sempre. *Sergio Pedretti*

PRA
di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc
COSTRUZIONI IN FERRO
Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)
Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

In prima linea, con entusiasmo sempre nuovo

Essere alpini significa vivere sempre in prima linea: lo fanno i nostri ragazzi in armi nelle zone più calde del mondo, lo fanno i nostri uomini della protezione civile chiamati ad intervenire nell'Italia centrale scossa dal terremoto, lo facciamo tutti noi nei nostri comuni e con i nostri gruppi.

Impegni diversi, ovviamente, ma tutti affrontati con la stessa determinazione, la stessa passione, la stessa ostinata volontà di raggiungere la meta.

In prima linea siamo abituati a starci, noi Alpini, ci siamo affezionati al ruolo, alla postazione, e naturalmente non vogliamo cedere di un metro.

A sostenerci, la nostra storia, il nostro DNA, il nostro cappello, simbolo universale di un popolo che non smette mai di lottare.

L'augurio che voglio farvi - cari alpini della Sezione Intra e cari soci aggregati che condividete i nostri valori - in occasione delle festività che ci apprestiamo a celebrare, è quello di riuscire ad avere la forza di restare sempre in prima linea, quale che sia il vostro baluardo, piccolo o grande, credetemi, non importa.

Come sempre ogni anno ci porta in dono nuove sfide e nuovi impegni: affrontiamoli sempre con entusiasmo, i Gruppi al fianco della Sezione e viceversa, e portando in alto con orgoglio i valori che da sempre ci animano.

Vi auguro di trascorrere feste serene - so che molti di voi onoreranno il cappello anche nei giorni di Natale proponendo diverse iniziative in tutto il nostro territorio - e di continuare con determinazione sempre nuova anche nel 2017.

C'è ancora tanto da fare, c'è ancora tanto bisogno degli Alpini.

Gian Piero Maggioni

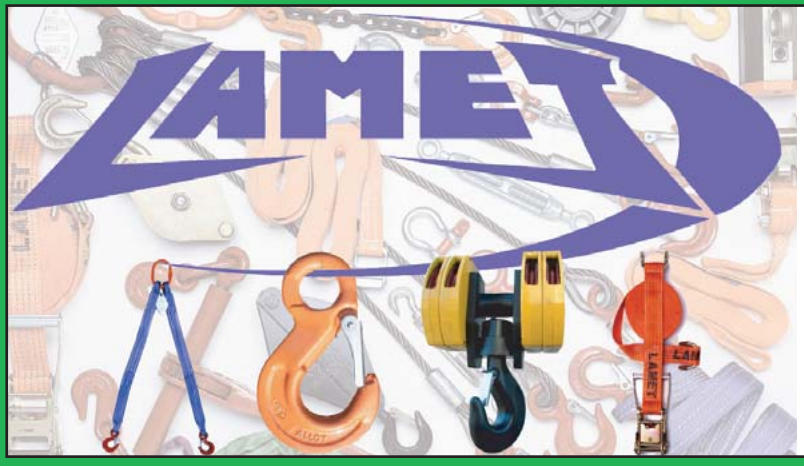
Esercitazioni per migliorare sempre

Nelle giornate di venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 ottobre il 1° Raggruppamento di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini ha organizzato un'esercitazione nel territorio della Val Sangone, in provincia di Torino, che ha visto impegnati circa 500-600 volontari provenienti dalle Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.
Anche la Sezione Intra ha contribuito con i suoi volontari: in particolare, con il coordinamento di Giacomo Lomazzi, hanno partecipato all'esercitazione i volontari dei nuclei di Intra e di Dormelletto, ossia Bortolotto, Chiamenti, Del Ponte, F. Faccin, Fumagalli, E. Genero, Guercio Nuzio, Mina, Movalli, Naldi e Zaganelli.
L'obiettivo generale dell'esercitazione era quello di conseguire un miglioramento qualitativo e una maggiore efficacia delle attività espletate dall'organizzazione. Specificamente, invece, si è voluto migliorare la preparazione tecnica dei volontari, incrementare la conoscenza reciproca all'interno del gruppo di lavoro, creare un buon modello di intervento per la gestione dei cantieri assegnati e favorire l'adozione di comportamenti individuali e collettivi coerenti con le vigenti normative in materia di sicurezza.
Alla Sezione Intra, unitamente ad una squadra della Sezione Torino, è stato assegnato il cantiere n. 1 – Via delle Prese angolo Strada Polveriera – sito nel territorio del comune di Sangano (To). Posto a 1,5 chilometri dal campo base e con una lunghezza di 300 metri, il cantiere ha richiesto una ripulitura del canale acque Strada Polveriera con rimozione di terra e pietra a valle del ponte.
Al termine dell'esercitazione è emersa la soddisfazione di tutti i volontari coinvolti, consapevoli di aver dato un "piccolo" ma importante contributo al miglioramento delle condizioni di sicurezza del territorio interessato. Facendo leva su questo importante ruolo ricoperto dai volontari di protezione civile, per l'avvenire, si auspica di poter organizzare anche nel nostro territorio una piccola esercitazione di protezione civile, che possa coinvolgere i volontari della Sezione Intra a beneficio della collettività.

Rosario Guercio Nuzio

PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE
VOLONTARIATO
A.N.A. NAZ. ALPINI

DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE
utilizzando il seguente codice fiscale:
84007650033



LAMET
Accessori di sollevamento
Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)
Tel. 0322/24.15.93
www.lamet.net
info: segreteria@lametsrlcom

UNA PAGINA INEDITA

Il «Val Toce» e la storia di una medaglia speciale

Durante la Grande guerra numerose sono state le medaglie assegnate alle varie unità combattenti, in conseguenza di esemplari comportamenti tenuti al fronte, così anche per il Battaglione "Val Toce", reparto di mobilitazione derivato dal Btg. "Intra" del 4° Reggimento Alpini, che ottenne due Medaglie d'Argento al Valor Militare – la prima insieme con il Btg. "Aosta" e la seconda con il Btg. "Levanna" – per le azioni svolte rispettivamente all'Alpe di Cosmagnon nel 1916 e poi sul Monte Solarolo nel 1918.

Meno nota o forse quasi sconosciuta è però la vicenda di una medaglia del tutto particolare che il Battaglione "Val Toce" portò sul finire della guerra sulla propria bandiera e che, mai come in questo caso, arrivò veramente "dall'alto" e per di più non dal Re inteso come il capo dello Stato, ma da Re in Valle Vigezzo.

Il Battaglione Alpini "Val Toce" si era costituito il 20 maggio 1915 a Cividale su tre compagnie, 207ª, 243ª e 281ª e appena quattro giorni dopo ebbe il suo battesimo del fuoco, partecipando anche negli anni successivi alle operazioni belliche in diversi punti del fronte, dal Monte Nero fino al Pasubio, per arrivare al Monte Grappa e al Monte Solarolo.

Fu proprio nella fase conclusiva del conflitto che per volontà della madre di un ufficiale alpino disperso, il reparto ricevette la medaglia con l'effige della Madonna del Sangue di Re.

Scorrendo le pagine del Bollettino del Santuario vigezzino del 1° gennaio 1919 – dunque a guerra da poco conclusa – si legge infatti che "*La nobildonna M. Cioia Madrina di Guerra del Gagliardetto offerto al Battaglione Val Toce, inviava tempo fa allo stesso glorioso Corpo una medaglia della nostra Madonna di Re. E quando il battaglione vincitore entrava trionfalmente in Feltre riconquistata, la bandiera del Corpo sventolava solenne decorata della effige augusta della B. Vergine del Sangue, che amorevole aveva protette le schiere e condotte alla vittoria*".

Da secoli esisteva un legame di devozione delle popolazioni dell'alto Verbano verso la Madonna del Sangue, che si concretizzava nell'erezione di edicole sacre e nella realizzazione di affreschi su case e baite, ma anche in pellegrinaggi come quelli che da Rovegro e Cicogna attraverso la Val Pogallo, Bocchetta di Terza e Finero raggiungevano Re, oppure con la processione da Cossogno, senza dimenticare che analoga consuetudine religiosa popolare esisteva pure per gli abitanti della Valle Cannobina, tutte località rientranti nell'area di reclutamento degli Alpini del Btg. "Intra" e dei suoi reparti di mobilitazione.

Da aggiungere poi che l'originaria chiesa parrocchiale di Re, oggi inglobata nella Basilica, è dedicata a San Maurizio, patrono delle

DEL MITICO BATTAGLIONE

Truppe Alpine, particolare poco noto poiché l'edificio sacro è oggi generalmente associato al miracolo della Madonna del Sangue.
A donare la medaglia mariana al Battaglione Alpini "Val Toce" fu Maddalena Mellerio Cioja "*Madrina di Guerra del Gagliardetto*" e madre del sottotenente Franco Cioja, caduto a soli vent'anni il 10 settembre 1916 a Malga Cosmagnon sul Pasubio alla testa del plotone esploratori del Btg. "Aosta" e le cui spoglie, anche per l'asprezza dello scontro, non vennero mai più ritrovate.
Maddalena Mellerio Cioja fu poi tra le fondatrici dell'Associazione milanese Madri e Vedove dei Caduti in guerra e fu chiamata ad Aquileia, insieme con altre undici madri di Caduti mai ritrovati, per individuare fra altrettante bare quella del "milite ignoto", con la decisione finale affidata poi alla triestina Maria Bergamans che scelse le spoglie oggi sepolte all'Altare della Patria in Roma.
Un gesto non formale quello di individuare il "Milite Ignoto" – a cui è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare – in quanto tra i quasi 700 mila Caduti italiani, una percentuale notevole intorno al 17% è data proprio da coloro che sono stati dichiarati "dispersi", ovvero quei militari di cui sono sconosciuti la sorte, le cause di morte, il luogo della sepoltura, oppure perché come per il s.ten. Cioja il corpo non è mai stato ritrovato.
Il fatto che la medaglia della Madonna di Re sia stata donata sul finire della guerra non è perciò forse casuale, poiché le perdite maggiori tra gli Alpini del Battaglione "Val Toce" nel 1918 si verificarono proprio nella battaglia finale a partire dalla seconda metà di ottobre di quell'anno, con un ufficiale e 27 caduti fra la truppa e ben 129 militari dispersi in pochi giorni, senza contare i quasi trecento feriti negli scontri contro l'avversario, ormai colpevole di essere prossimo alla sconfitta.
Anche il riferimento a Feltre si collega alla fase finale del conflitto, quando la città venne liberata dai reparti del Regio Esercito Italiano, dopo quasi un anno di occupazione da parte delle truppe austro-ungariche.
Pur prossimi al confine dell'Impero, Feltre ed il territorio limitrofo nonostante lo scoppio del conflitto non si trovarono immediatamente coinvolti dalle azioni belliche, questo almeno sino alla rotta di Caporetto quando la città e la zona circostante, dalla prima decade di novembre del 1917, furono invase dai reparti austro-ungarici e tedeschi che avevano sfondato il fronte, penetrando in territorio italiano.
Nel corso dell'ultima decisiva battaglia, come si legge nei "Riassunti storici dei Corpi e Comandi nella guerra 1915–18" edito a Roma nel 1929 dall'Ufficio Storico dell'allora Ministero delle Guerra, "*Il 1° novembre ..., il nemico, battuto, ripiega; il "Val Toce" è chiamato a nuovo compito; partendo dalle vicinanze dell'Albergo Archesón, per Archesón, Cason del Sol, selletta Valderoa, M. Fontana Secca, Seren giunge a Feltre*".
L'ingresso dei militari italiani nella città liberata venne accolta con gioia e sollievo dalla popolazione, che per quasi un anno aveva dovuto subire l'occupazione nemica, plaudendo al Tricolore che tornava a sventolare e su cui luccicava una medaglia un po' speciale, non prevista dalle disposizioni ministeriali ma donata con il cuore da una mamma che, con quel gesto, invocava una protezione speciale sugli Alpini del Battaglione "Val Toce", confidando che non si ripetesse per loro quanto accaduto al proprio figlio un paio di anni prima e senza nemmeno la consolazione di avere una tomba su cui deporre un fiore.

Pier Antonio Ragozza

Suna e gli amici della Sacra Famiglia

Mercoledì 12 ottobre alcuni alpini del gruppo di Suna - Luigi Giroldini, Giorgio Zaganelli e Mario Ballarini - si sono trasferiti presso l'Istituto Sacra Famiglia di Verbania, con armi e bagagli al seguito (leggi castagne, padelle, sostegni metallici e un po' di buona volontà), per una allegra castagnata in compagnia degli ospiti di quella struttura. Qualcuno ha guardato giù e ha regalato una splendida giornata di sole, fra le tante di pioggia, agli alpini impegnati con fuoco e castagne, alle infermiere che hanno ripulito tutte le caldarroste per gli ospiti, a una stupenda voce solista che ha allietato tutti con canzoni alpine e non. Anche gli ospiti extracomunitari dell'Istituto non hanno disdegnato e alla fine, di fronte a tanta novità, si sono espressi con un convinto "Castagne? Very good!!"

Mario Ballarini

Gignese e la sua anima

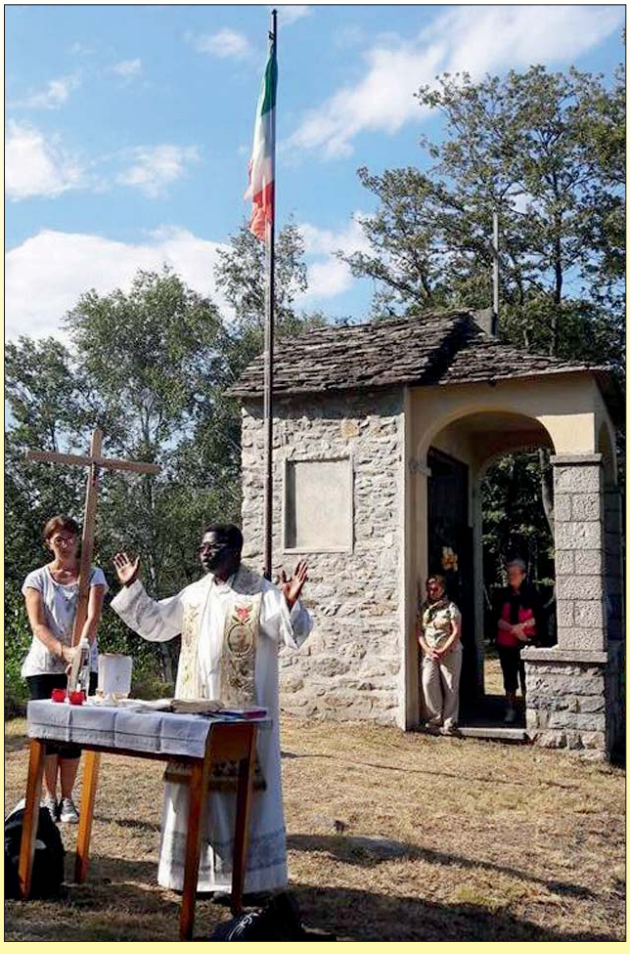
A Gignese, da oltre 150 anni, sulla sommità del colle Sciarè che domina l'abitato, sorge una cappelletta dedicata alla Madonna della Salette (Isère-Francia), di cui quest'anno ricorre il 170° anniversario dell'apparizione.

Nel corso delle due tragiche guerre che hanno insanguinato il primo Novecento, le madri dei giovani in armi salivano alla sacra immagine per chiedere grazia e protezione per i propri cari. Dal 1980, per ricordare un amico scomparso, il gruppo alpini di Gignese promuove periodici restauri e pulizie: ogni anno la festa del gruppo - proprio da questa sommità sulla quale sventola da tempo la bandiera tricolore - viene salutata da salve di mortaretti. La consueta processione dal paese è diventata ormai un frequentato appuntamento estivo. Anche quest'anno alcuni soci del gruppo hanno provveduto a ripulire ottimamente il percorso che – superato l'incrocio con Via Nova – si snoda e sale alla cappelletta attraverso il bosco.

È stata eliminata la folta vegetazione che impediva la marcia, sono state infisse sul terreno - ad inizio e lungo il percorso - alcune paline segnaletiche molto ben radicate; è stato costruito un solido corrimano ad inizio salita per agevolare le persone più anziane e sono state piazzate due comode panchine sul piazzale adiacente alla cappelletta.

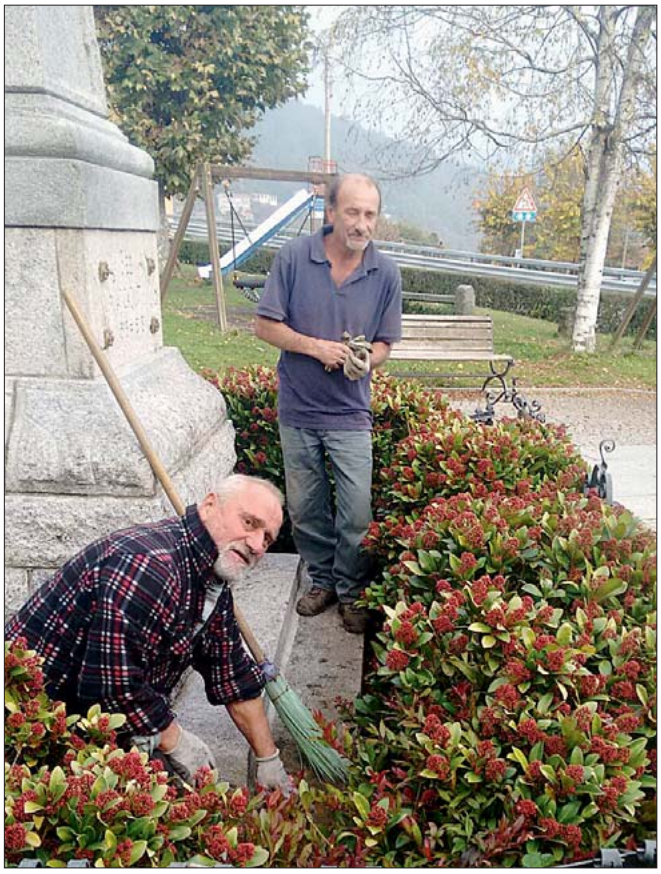
All'inizio della Santa Messa, il parroco Don Albert ha voluto pubblicamente ringraziare il gruppo alpini di Gignese e in modo particolare gli alpini Giovanni, Giuseppe, Battista e Attilio per il lodevole e apprezzato intervento, svolto in rapida successione, e per la cura che il suddetto gruppo assicura ogni anno per lo svolgimento di questa tradizionale e sempre molto partecipata manifestazione.

Valeriano Tondina



Bée, tre iniziative per ricordare il Centenario

Domenica 18 settembre, nonostante il meteo avverso, alcuni Alpini del gruppo di Bèe si sono recati sulla sommità del Monte Cimolo per inaugurare due targhe in ricordo dei caduti appartenenti a tutti i corpi militari e di volontariato.
Erano presenti il gagliardetto di Premeno, le associazioni d'arma della Guardia di Finanza e dei Carabinieri. Lavori di pulizia e taglio piante, hanno permesso di vedere sventolare la nuova bandiera, posizionata alcune settimane prima, che misura 8 x 4 metri, frutto di un intervento economico del Gruppo Alpini e dell'associazione Spara e Mangia, associazione da tempo aggregata al Gruppo. La sera del 4 novembre, presso la sala polivalente comunale, presente il Consigliere sezionale Sergio Pedretti, si è svolta in collaborazione con la Pro Loco una serata a ricordo di un fatto di cronaca di cento anni fa, dove gli Alpini dell'Intra insieme al CAI recuperarono sullo Zeda il corpo di un giovane sventurato scalatore diciassettenne di Milano, in condizioni meteorologiche a dir poco pessime.



Di seguito, domenica 6 novembre il Gruppo - come da tradizione decennale - ha commemorato i Caduti delle due guerre con la posa di fiori al cimitero, dove ci sono le targhe a ricordo e successivamente al monumento dove, dopo le benedizioni di rito, sono state deposte tre ciotole di fiori. Anche quest'anno la pulizia del manufatto è stata fatta dai soliti instancabili alpini.
Tutte e tre le manifestazioni sono inserite nel programma che il Gruppo di Bèe ha messo in campo nel ricordo del Centenario.

Gli Alpini, le marce e le voci del bosco

Una lunga fila di uomini in grigioverde, un lungo serpente formato da squadre di qualche decina di uomini impegnati, oltre a macinare chilometri, a mantenere le distanze dai gruppi che li precedono o li seguono; uomini carichi all'inverosimile che avanzano lungo un sentiero che si inerpica su per la montagna, magari qualcosa più simile ad una traccia che ad un vero sentiero, con un fondo di roccia, erba e arbusti che fanno di tutto per ostacolare il cammino. All'incedere dei reparti in marcia, per amore e per ammirazione, nei fondovalle e nei piccoli paesi, il rumore disordinato delle piccole attività quotidiane si interrompe; sono in molti che vogliono vedere e in qualche modo dimostrare il loro sostegno, la loro partecipazione magari con battute per prendere in giro, ma stando ben attenti a dimostrare il rispetto per una esperienza già vissuta e condivisa. Subito dopo, nei boschi e lungo le praterie nel silenzio dominante, ciò che si sente è il sordo rumore causato dal passo pesante di centinaia di scarponi e dal tintinnio sordo e ritmico prodotto dalle armi e da altri oggetti metallici che ciondolano dalle spalle e lungo i fianchi dei soldati; ogni tanto l'aria si lacera, un richiamo, un urlo di sprone e poi qualche parolaccia dai contorni coloriti e fantasiosi a segnalare che comunque si va avanti.

I piccoli del picchio

Vi sembra di ricordare qualcosa, certo, credo che queste scarne righe non rendano giustizia a ciò che abbiamo provato tutti noi alpini, manca la descrizione della fatica, del dolore causato dalle vesciche ai piedi per colpa di scarponi all'inizio troppo rigidi ma che il tempo rendeva una parte integrante del nostro corpo, e poi il freddo che ti penetra nelle ossa nonostante gli indumenti extra che ti mettevi addosso sotto la divisa; e poi marce e sudore sia per lo sforzo sia per il carico che si porta sulle spalle… uno zaino e un Garand… uno zaino e una MG… due zaini e due FAL, bastìno di ferro con trasporto di cassa di legno con dentro due colpi di mortaio, decine di chili sulle spalle e la neve fino all'inguine; e poi lungo il percorso l'agognata sosta, "dieci minuti non di più" e l'ordine rimbalza come un lungo eco per tutta la colonna. Molli tutto a terra o meglio nella neve, un sospiro di sollievo ma non fai a tempo ad estrarre una barretta di cioccolato per migliorare le tue possibilità di resistenza che ti accorgi che la schiena si sta letteralmente ghiacciando. Allora chiedi conto della temperatura "abbastanza buona, più o meno sette-otto gradi, naturalmente sottozero". In uno stato di ansia indicibile riprendi il carico il più velocemente possibile e cerchi riparo nello strumento che ti ha torturato per ore, ma il ghiaccio è anche sulla struttura che viene a contatto con la tua schiena: una coltellata è meno dolorosa, poi un po' di movimento sul posto migliora le cose, un coro di "anduma", "andem" fa capire che quella esperienza è condivisa da tutti e la marcia riprende rapida. Quante cose si dovrebbero aggiungere, quante cose, e poi quanto potremmo scrivere sulla solidarietà che si instaura tra gli uomini dei reparti: non è forse quello che continuerà a caratterizzare per tutta la vita gli alpini? Possiamo aggiungere, arricchire, completare, ma non possiamo togliere, non si può dire che si tratta di una invenzione della mia fantasia perché queste esperienze sono state vissute da ognuno di noi in luoghi diversi, in anni diversi, in forme più impegnative, ma tutti noi alpini le abbiamo vissute e sappiamo di che cosa stiamo parlando.

Ebbene più o meno novant'anni fa i nostri padri, i nostri nonni e i nostri bisnonni, si accingevano a svolgere un addestramento che li avrebbe fatti crescere fisicamente, moralmente e avrebbe sancito l'appartenenza per tutta la vita al Corpo degli Alpini. Il nostro filo conduttore è questo. Un percorso iniziatico da Verbania a Gressoney che noi utilizzeremo per fare qualche conoscenza, con qualche libera riflessione sul nostro territorio, i nostri ambienti, i nostri animali, con la certezza che parliamo la stessa lingua dell'anima.

Quando il battaglione Intra, dopo aver percorso oltre una trentina di chilometri su una strada pianeggiante, arrivava a Piedimulera, si preparava ad affrontare ancora un'altra trentina di chilometri con un dislivello di mille metri circa per raggiungere Macugnaga. Quindi una prima tappa di poco meno di una settantina di chilometri, insomma una più che discreta passeggiata. Non so se percorrevano la strada che sostanzialmente ricalca la strada provinciale di adesso, o se prendevano qualche sentiero che li portava più rapidamente in quota, in maniera da evitare la strada più battuta, ma reputo più verosimile la seconda ipotesi. Dobbiamo ricordarci infatti, che allora la valle Anzasca, come tutte le nostre valli, era molto frequentata, c'era voglia di fare e anche se si guadagnava di meno ci si accontentava di più e le attività lavorative erano svolte spesso lungo se non in mezzo alla strada principale. Ogni paese poteva vantare piccole officine e ditte edili che non trattavano tanto con il cemento come adesso, visto le abitazioni caratteristiche delle nostre zone, quanto con blocchi di pietra, piode ben sagomate e legno; provate a pensare a come spostavano ad esempio una grande trave con corde, argani, leve, braccia e cavalli, anzi muli: risultato, mille uomini in pieno assetto di marcia e in fila indiana fermi ad aspettare le grandi manovre di qualche carpentiere. Poi vi era il bestiame, dappertutto, e trovare una mandria o un gregge sulla strada poteva rappresentare un altro problema; infine ricordiamoci i mezzi di trasporto di allora: la maggior parte erano carri trainati da animali a volte imprevedibili quanto i loro padroni (magari un po' "bevuti") o quanto i mezzi meccanici di trasporto utilizzati per le attività legate alle miniere d'oro e alle dighe. A mio giudizio ce ne era abbastanza per predisporre un percorso alternativo.

Quindi fuori dalla strada principale, i nostri "Veci" si saranno sicuramente imbattuti per quasi tutto il percorso, in un ambiente boschivo simile a quello che possiamo vedere noi oggi, probabilmente più rado dato il maggior sfruttamento e il fondo nettamente più pulito, perché il fogliame veniva raccolto per fornire la lettiera invernale per gli animali. Il bosco rappresentava e rappresenta un mondo molto interessante e importante per la nostra sopravvivenza. Una ricchezza di vita che a volte non si coglie nell'immediato.

Quando si entra in questo grande e incredibile ecosistema la prima cosa che ci colpisce è il silenzio che, insieme alla quasi totale mancanza del cielo, può produrre una leggera sensazione di oppressione. Il bosco ti accoglie avvolgendoti con le sue fronde

Lo sguardo del tasso

Nidiata di moscardini

e producendo una barriera naturale contro i rumori al di fuori di esso, alla stessa maniera la luce viene respinta riducendone fortemente l'intensità e i piccoli spiriti che animano questo ambiente si ammutoliscono, ti spiano, cercano di carpire le intenzioni che hai, fuggono. Tutto questo ti può far valutare superficialmente il suo valore: il bosco in realtà è un esempio di efficienza massima della utilizzazione delle risorse alimentari e degli spazi. In pochi metri quadrati orizzontali e soprattutto verticali, vivono un numero impressionante di animali; i segni, i rumori, le impronte, i nidi, le tane possono permetterci solo di intuirlo... basta però aspettare un attimo, permettere a queste creature di abituarsi alla nostra presenza e tutto intorno si rianima: suoni prodotti dal lavorio delle creature in cerca di cibo o indaffarati a costruirsi un rifugio oppure i più conosciuti canti degli uccelli, dai più melodiosi tipici delle piante arbustive a quelli più sgraziati e ingannevoli delle ghiandaie, dal canto ossessivo del cuculo, al canto flautato dell'usignolo o alla tambureggiante operosità dei picchi; scricchiolii e rosicchiamenti sommessi e intermittenti che si interrompono perché il piccolo moscardino deve ascoltare per defilarsi al primo segno di pericolo, e la notte acuti ke-uick e degli hu-hu-hu di risposta rimbalzano tra un albero e l'altro nel regno incontrastato di allocchi e gufi comuni, ma è quando cammini assorto nei tuoi pensieri che ti senti sguardi furtivi addosso.

A volte incroci gli occhi piccoli e vivaci degli scoiattoli oppure quelli espressivi e guardinghi del capriolo, e come potremmo descrivere lo sguardo menefreghista, determinato solo alla ricerca del cibo, del tasso? Poi scopri di essere seguito passo a passo da qualcuno: una piccola pallina di piume con una macchia rossa sul petto ti affianca a pochi metr e ne rimani stupito. Ti ispira subito simpatia, lo cerchi con gli occhi e lo vedi lì, aggrappato ad un rametto che ti guarda senza timore e se ti avvicini troppo, via un piccolo frullio nell'aria ma si sposta solo di pochi metri riprendendo a guardarti e allora sei contento e continui il tuo percorso. In realtà quella piccola creatura si comporta così perché sta difendendo il suo territorio da un intruso quale ti considera. Altroché simpatia e tenerezza, solo la sproporzione delle dimensioni tra noi e lui ci evita di subire attacchi furiosi e quanto meno imbarazzanti. Ma noi continueremo a considerare il pettirosso, piccolo eroe dei boschi da cui dovremmo imparare qualcosa, un simpatico compagno di viaggio. Quando vuoi vedere un ambiente nella sua completezza, devi frequentarlo ripetutamente, applicando le strategie che ti permettono di entrare in sintonia con esso, e magari possedere un po' di informazioni che ti possano permettere di capire ciò che hai intorno; ma quando consumavo i vibram dei miei scarponi su e giù tra i monti della Valle d'Aosta o all'Argentera, incredibilmente vedevo lungo i sentieri animali estremamente fugaci che si lasciavano ammirare a breve distanza, quasi che la nostra divisa fosse una sorta di lasciapassare per l'interno dell'anima delle nostre montagne. Io credo che sia così, un vecchio Sergente dell'Intra pensava così, forse molti di voi la pensano così, comunque qualcosa di profondo nel nostro cuore sicuramente l'abbiamo percepito, vissuto e lo condividiamo ancora oggi.

Thomas Wolfe, tormentato scrittore americano che ha influenzato i movimenti giovanili del dopoguerra, sosteneva che "le storie si raccontano non per ricordarle, ma per dimenticarle" come fosse una esorcizzazione di una esperienza negativa o addirittura brutale, una massima utilizzata fin troppo superficialmente da torme di antimilitaristi alla marjuana, ma noi uomini responsabili non possiamo dimenticare una esperienza "iniziatica" che ci ha permesso di perdere la dimensione individuale per far nascere l'azione collettiva. Uomini con cultura diversa, estrazione sociale diversa, forza fisica e mentale differente sotto il "maglio " di regole ferree, disciplina e soprattutto un addestramento con esperienze forti associato all'animo tipico dell'uomo della montagna, ha permesso di forgiare un modo di agire, di rigore intellettuale e umano unico: un'etica che rimarrà viva e operante oltre i limiti cronologici del tempo. Alpini.

Uberto Calligarich

Il gufo pullo

Il capriolo

Corsa in Montagna, l'Intra si fa onore

Sabato 17 settembre di buon mattino è iniziata la nostra trasferta più lunga fino ad ora affrontata (1.200 km tra andata e ritorno) per partecipare a Paluzza (Ud) al 45° Campionato Nazionale di corsa in montagna individuale.
Eravamo presenti con il Vessillo Sezionale sabato pomeriggio alla consueta cerimonia di apertura che prevedeva l'ammassamento e l'alzabandiera nell'ex caserma Maria Plozner Mentil (ormai demolita e sede del locale Gruppo Alpini), la sfilata, la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, gli interventi delle autorità e l'accensione della fiamma olimpica nel braciere da parte di Gaetano Di Centa, accompagnato dal figlio Giorgio.
La manifestazione, alla quale erano presenti 34 vessilli sezionali e 50 gagliardetti si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa.
Domenica 18 - con condizioni meteo poco rassicuranti visto il cielo coperto da grandi nuvole grigie -, suddivisi in due gruppi, con

due percorsi e partenze differenziate, hanno preso il via 406 alpini, 49 aggregati e 4 militari in servizio partecipanti al campionato.
Il percorso di 11,6 km con 310 metri di dislivello era riservato ai concorrenti delle categorie 1ª, 2ª e 3ª Alpini e 1ª aggregati mentre quello di 7,380 km e 230 metri di dislivello a quelli delle categorie 4ª, 5ª, 6ª, 7ª e 8ª Alpini e 2ª Aggregati.
I nostri atleti Davide Borghi, Luca Ceresoli, Ivan Fantoli, Claudio Giovanardi, Angelo Sergio, Gianluca Summa e Diego Vinzia, con bellissime prestazioni, hanno consentito al GSA della Sezione Intra di occupare la 26ª posizione sulle 46 Sezioni partecipanti per quanto riguarda i soci Alpini e la 3ª su 21 Sezioni per quanto riguarda i soci Aggregati.
Alle premiazioni è stata gradita e applaudita ospite d'onore la pluricampionessa Manuela Di Centa.

I nostri piazzamenti - Alpini

Angelo Sergio 32° assoluto
14° di categoria (1ª)
Diego Vinzia 60° assoluto
21° di categoria (2ª)
Luca Ceresoli 65° assoluto
28° di categoria (1ª)
Claudio Giovanardi 15° di categoria (8ª)

I nostri piazzamenti - Aggregati

Ivan Fantoli 2° di categoria (1ª)
Davide Borghi 3° di categoria (1ª)
Gianluca Somma 8° di categoria (1ª)

Giancarlo Dattrino

GSA, è aperto il tesseramento

È aperto il TESSERAMENTO 2017 al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla FISI e FIDAL. Per un positivo prosieguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Dattrino è pronto ad illustrarvi le molteplici attività e ad accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra disponibilità.

LA CURIOSITA'

Arona, festeggiamenti del 4 novembre per San Carlo, Unitre organizza una mostra di rare medaglie dedicate al santo che ad Arona ha avuto i natali. Tra le tante, ecco sbucare anche la medaglia dedicata al raduno interregionale che si svolse ad Arona il 12 maggio '57. Alpini ovunque...

Campionati nazionali, il calendario 2017

Come sempre si annuncia molto intensa l'attività agonistica per la nuova stagione: ecco gli appuntamenti tricolori.

disciplina	*sezione*	*località*	*data*
Sci Fondo	Domodossola	Val Formazza	11-12 febbraio
		San Michele	11 febbraio
Sci Slalom	Firenze	Abetone	18-19 marzo
Sci Alpinismo	Aosta	Rhemes N.D.	8-9 aprile
Mountain Bike	Lecco	Mandello Lario	29-30 aprile
Corsa Individuale	Casale Monferrato	Casale Monf.	17-18 giugno
Marcia di regolarità	Torino	Giaveno	9-10 settembre
Tiro a segno	Verona	Verona	30 sett.-1° ottobre
Corsa a staffetta	Valdobbiadene	Valdobbiadene	21-22 ottobre

Slalom Gigante, a Domobianca il 4° Trofeo Ana

Si svolgerà a Domobianca nel prossimo mese di Febbraio la quarta edizione del Trofeo A.N.A., Sezioni Domodossola – Intra – Omegna, gara di Slalom Gigante riservata ai Soci Alpini e Soci Aggregati in regola con il tesseramento 2016. Informazioni disponibili in Sezione.

Un augurio davvero speciale

Cari lettori, abbiamo vissuto un altro anno assieme al nostro *O U RUMP O U MOEUR*: noi della redazione impegnati - ben contenti di farlo - ad impaginare articoli e notizie; voi assorti nell'attenta lettura del "vostro giornale", pronti a segnalarci magari qualche svista - ahimè, ogni tanto capita - e a darci preziosi suggerimenti. Continuate così, mi raccomando!
Mi piace chiamarlo il "vostro giornale" perché è il frutto del vostro lavoro, delle manifestazioni che organizzate durante l'anno e delle vostre esperienze vissute, che ci trasmettete con tanto entusiasmo. Il giornale è fatto dunque da voi e se piace e va bene, il merito è quindi solo vostro: di questo noi della redazione non possiamo che ringraziarvi, augurandoci che continuiate sempre così, come avete fatto sino ad ora, sostenendoci anche in futuro.
In questi ultimi giorni del 2016, nei quali l'incertezza sul futuro si fa sempre più insistente ed è come un "tarlo" che rosica le nostre giornate, penso sia quasi un dovere tentare di recuperare un pizzico di fiducia nel domani nostro e di tutte le generazioni.
Ecco perché, nonostante la crisi finanziaria mondiale, i problemi della globalizzazione, la crisi del lavoro, l'immigrazione disperata e i conflitti armati che dilagano nel mondo, mi sento di compiere un atto di ottimismo che mi spinge ad augurare a tutti voi lettori - Soci Alpini, Soci Aggregati e nostri amici, a voi Capigruppo - e alle vostre famiglie, un sereno Natale e un migliore 2017.
Un particolare augurio e cenno di affetto e vicinanza va ai nostri amici Sindaci che, condividendo i nostri valori Alpini, sono sempre presenti in maniera costruttiva alle manifestazioni, a tutti gli Alpini "in armi" di stanza sia in Italia che all'estero nonché a tutti coloro che hanno perso una persona cara durante quest'ultimo anno o che stanno vivendo in difficoltà.
La direzione, la Segreteria e il Comitato di Redazione di *O U RUMP O U MOEUR* inviano auguri sinceri a tutti.

Sergio Pedretti

Gignese e un 4 novembre carico di emozioni

Venerdì 4 novembre sono iniziate a Gignese le tradizionali manifestazioni a Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre, in onore delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia: una delegazione del Circolo di Vittorio Veneto e del Gruppo Alpini con l'assessore comunale Merli e i rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci si è recata presso le Scuole Elementari per ricordare l'importanza degli eventi collegati alla Grande Guerra. Nell'atrio delle Scuole, che sono di per sé lo storico Monumento ai Caduti del nostro paese, due bambini hanno deposto davanti alla lapide commemorativa una corona d'alloro e tutti i bimbi hanno potuto assistere alla cerimonia "dell'Attenti", del suono dell'Inno Nazionale, dell'Onore ai Caduti" e del "Signore delle cime" accompagnati da qualche parola per spiegare in tutta semplicità il significato e l'importanza dell'evento che si vuole ricordare.
Sabato 5 novembre si è poi tenuta la manifestazione pubblica, alla presenza delle autorità della nostra Comunità, del nostro Sindaco Giuseppe D'Onofrio con il Gonfalone di Gignese, gli Alpini di Gignese con il Gagliardetto, i rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci di Gignese e di Sovazza.
Erano presenti, e per questo li ringraziamo, il Comandante della Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Gignese e due militari in rappresentanza della Stazione dei Carabinieri di Stresa appositamente inviati in missione.
Il corteo ha raggiunto i cippi dei Caduti dove è stato dato l'Attenti per "l'Onore ai Caduti" e sempre in onore dei Caduti di tutte le guerre è stato suonato un commovente "Silenzio". Sono stati depositati fiori al Monumento agli Alpini, fiori e una corona di alloro al Parco delle Rimembranze davanti ai cippi che ricordano i Caduti con i loro nomi.
Nella sua omelia don Albert ha rivolto ai presenti parole di grande sensibilità per il ricordo di chi ha dato la vita per il proprio senso del dovere verso la Patria Alla fine della Santa Messa è stato letto dal Sindaco secondo la tradizione l'elenco dei Caduti di tutte le guerre.
Il Corpo Musicale del Mottarone, diretto dal Maestro Renato De Gaudenzi, ha accompagnato il corteo e poi la Santa Messa, officiata da don Albert. Anche l'organo della chiesa suonato dal nostro Vittorio Grassi ha accompagnato come sempre le varie parti della funzione.
Il corteo si è poi riformato per portarsi alle Scuole di Gignese, davanti alla lapide commemorativa è stata deposta una corona d'alloro e il Sindaco ha letto il "Bollettino della Vittoria" di Diaz, ha chiamato per nome tutti i caduti cui i presenti hanno come sempre risposto "PRESENTE" ed ha rivolto un breve e commovente discorso ai presenti, in verità non molti, che hanno scelto di partecipare ad una manifestazione che dovrebbe essere tra le più intense e sentite, oltre che doverose, della vita sociale e pubblica del Paese. Tutti noi crediamo con fermezza che i Caduti non muoiano solo sul campo di battaglia ma anche quando vengono dimenticati. Crediamo però, per fortuna e altrettanto fermamente, che si possa fare sempre qualcosa per una inversione di tendenza.

Articolo: Roberto Rescalli
Informazioni generali: Giovanni Manni
Fotografia: Riccardo Bussandri

MOSTRA FOTOGRAFICA DI ALESSIO FRANCONI, DA NON PERDERE A TREVISO 2017

Grande Guerra, si combatteva qui

Non è facile, soprattutto in questo periodo di manifestazioni di doveroso ricordo della Grande Guerra che l'ANA ha giustamente voluto ripartire in quattro anni, progettare organizzare costruire e gestire un percorso di ricerca e di informazione su quello che è stata la Guerra 1915-18 , con un particolare sguardo alla guerra combattuta dalle Truppe Alpine nel loro ambiente più congeniale ma ovviamente difficilissimo per le condizioni ambientali. Non è facile perchè è evidente il rischio che lo sguardo – attento e amorevole - degli Alpini organizzatori possa essere in questi casi tentato di allargare il campo delle ricerche e documentazioni in cerchi inevitabilmente sempre più ampi (il materiale non manca certamente) per approdare ad un lavoro tanto grande quanto con ogni probabilità difficile da sostenere per la gestione dell'enorme carico di lavoro.
Non è certo stato il caso della interessante ed intelligente Mostra fotografica di Alessio Franconi che - dopo essere stata proposta per la prima volta a Milano lo scorso anno presso il Museo del Risorgimento, con la partecipazione e il sostegno della Sezione ANA di Milano e del suo Presidente arch. Luigi Boffi - ha già toccato diverse città italiane a partire da Asti, è stata esposta da ultimo a Caporetto e sarà esposta perfino a Tallin in Estonia, prima di essere visibitabile anche alla prossima Adunata Nazionale di Treviso.
La Mostra si intitola **SI COMBATTEVA QUI – 1915/1918 - Sulle orme degli Alpini nella Grande Guerra**, già di per sè indicativo dei suoi contenuti e ad essi si è attenuta in modo semplice ed al tempo stesso rigoroso.
In occasione dell'inaugurazione milanese, le Autorità presenti sono intervenute con discorsi elogiativi della mostra: tra gli altri in particolare l'Assessore Del Corno ha evidenziato la non casualità tra l'oggetto della Mostra ed il suo allestimento nella sede nel Museo del Risorgimento Italiano, toccando un argomento molto caro al nostro indimenticabile arch. Fernando Zanda, Medaglia d'Argento al Valor Militare, che era solito ricordare che con la fine e la vittoria della Grande Guerra si realizzava il compimento degli ideali del Risorgimento Italiano.
La Mostra si articola in due diverse sezioni: nella prima viene efficacemente evidenziato nella sua complessità l'antefatto della Grande Guerra e sono riportati quadri esplicativi delle forze contrapposte in campo. È infatti stato possibile esporre materiale "inedito" depositato al Museo del Risorgimento, che ha ancora raccolte inesplorate ed in attesa di valorizzazione.
Nella seconda sezione vengono presentate fotografie volutamente in bianco e nero che mostrano i luoghi assolutamente impervi e inospitali in cui gli Alpini si sono trovati a combattere. L'impatto delle fotografie risulta molto scarno e al tempo stesso emotivamente molto coinvolgente, anche perché non è stato lasciato alcuno spazio alla retorica di guerra. L'occhio dello spettatore coglie sicuramente e in modo immediato la realtà e la crudezza evidenziate dei luoghi e delle situazioni: da quel momento sono solo la immaginazione e la sensibilità di chi guarda che possono percepire scampoli, momenti, della vita dei nostri soldati della montagna in quei luoghi.
Luoghi che erano poi, come sappiamo, ridotte, casematte fatte di legname raccolto sul posto, coperte spesso da tetti in lamiera, a volte sospese su precipizi o ricavate in qualche cengia, erano grotte o anche solo buchi o trune usati come rifugio e postazioni.
Come auspicato da chi ha potuto vederla sin dalla sua tappa milanese, la Mostra di Alessio Franconi ha avuto un seguito con la realizzazione e la pubblicazione di un libro che è oggi acquistabile al costo di 32,00 €, per informazioni contattare www.franconiphotos.eu.
Da ultimo occorre dire che il progetto della documentazione "Si combatteva qui" è in fase di prosecuzione con nuove campagne fotografiche, ad esempio sul Montello e, in programmazione, in Galizia.
E il consiglio che ci sentiamo di dare, in vista dell'Adunata di Treviso, è quello di organizzarsi per visitare questa mostra: è un'occasione da non perdere.

Roberto Rescalli

Nel viaggio della vita
non si danno strade in piano:
sono tutte o salite o discese.

Arturo Graf

ABBEVERATA MULI

Sezione

Gruppo di Massino Visconti	100,00 euro
Signora Rosa Borgna Rachelli	1.000,00 euro
Signora Daniela Corsini in memoria del generale Tino Corsini	100,00 euro
Sergio e Guglielmina Moranzoni in memoria di Tino	20,00 euro

Memoriale

Guido Rabattoni	100,00 euro
Gruppo di Aurano	85,00 euro
Gruppo di Massino Visconti	100,00 euro

Giornale Sezionale

Gruppo di Massino Visconti	100,00 euro
Signora Vittorina Tamboloni	20,00 euro

Casa dell'Alpino

Gruppo di Arona	20,00 euro

Fanfara Sezionale

Gruppo di Bieno	50,00 euro
Gruppo di Premeno	100,00 euro

Cannobio, due grandi eventi da raccontare

Cannobio, in questo anno 2016, è stata al centro di due grandi eventi: il 7° Raduno ANA Gruppi Cannobio e Valle Cannobina (Cavaglio San Donnino, Falmenta, Gurro, Sant'Agata e Traffiume) il 28 maggio 2016 a Cannobio e poi il Concerto del Coro Congedati della Brigata Alpina Taurinense che si è svolto il 1° ottobre.

RADUNO. In una piazza contornata da cappelli alpini, confezionati dalla signora Lorella e posizionati sotto i nostri portici, e arricchita dalla presenza di un folto pubblico, la cermonia ha visto la presenza di cinque vessilli di sezione - Intra, Milano, Luino, Domodossola e Omegna - oltre che di 22 gagliardetti di gruppo, delle associazioni d'arma ANFI ANC, dei sindaci di Cannobio, Cavaglio Spoccia, Cursolo Orasso, Falmenta e Gurro e delle autorità militari.
Dopo la sfilata per le vie del paese, la Santa Messa in memoria di tutti gli amici "andati avanti" celebrata dal Prevosto Monsignor Mauro Caglio e accompagnata dalla Corale di San Vittore, la recita della Preghiera dell'alpino e i saluti di rito del sindaco di Cannobio Giandomenico Albertella e del presidente sezionale Giampiero Maggioni, il corteo - accompagnato dalla fanfara sezionale - ha raggiunto il Parco della Memoria dove si trovano i due monumenti ai Caduti. Momenti di commozione alle note del Piave e del Silenzio, durante la deposizione delle Corone d'Alloro a memoria.

CONCERTO. Nel teatro di Cannobio, preparato dai gruppi con tricolori e cappelli alpini, si è esibito il 1° ottobre in concerto il Coro Congedati Brigata Alpina Taurinense, composto da 25 coristi che in vari periodi hanno prestato servizio e cantato con il Coro della Brigata. Nel foyer del teatro dal pomeriggio era visitabile la Mostra dell'ANA dedicata al Centenario della Grande Guerra. Grande emozione per un'esibizione che si è concluso con il Signore delle Cime e l'Inno Alpini con carosello interno al teatro.
Il Concerto è stato apprezzato da tutti i presenti, tra i quali Sindaci e autorità civili, militari e religiose e il Presidente Sezionale Maggioni.

Il Gruppo di Cannobio

Castagne anche ad Arona

Anche ad Arona il Gruppo Alpini si è prodigato per offrire alla popolazione gustose castagne nel mese di ottobre. Giornate intense di lavoro ma la fatica di tutti è stata ripagata da una grande soddisfazione e dall'applauso ideale dei tanti residenti e dei turisti che hanno gustato le caldarroste e un buon bicchiere.

F.lli Borghini s.n.c.
MITSUBISHI MOTORS
FIAT
ABARTH
Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)
Tel. 0323 924520

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 13 novembre)

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI BORGO TICINO

✔ Dopo lunga e dolorosa malattia è mancato il Socio Alpino Franco Storno: alla moglie Maria e a tutti i famigliari il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CAMBIASCA

✔ *È mancata la signora Clementina Tamboloni. Alla sorella Vittorina, al nostro Socio Onorino Poscia, al genero Socio Aiutante Mirio Gallo, alla cara nipote nostra Socia Aggregata Alessia Gallo e ai famigliari le più sentite condoglianze.*

✔ Ci ha lasciato Luigi Fontana, cognato del Socio Alpino Rodolfo Poletto e zio del Capitano dei Carabinieri Andrea Poletto, socio del Gruppo di Intra Centro. I due Gruppi si uniscono nel cordoglio.

GRUPPO DI CAVAGLIO S.D.

✔ *Il Gruppo porge le più sentite condoglianze all'Alpino Ubert Martignoni per la scomparsa dell'amato padre.*

GRUPPO DI GIGNESE

✔ Ci ha lasciati dopo una lunga malattia l'Alpino Gaudenzio Strola, di 91 anni, decano del Gruppo. "Densi", come era conosciuto, è uno dei nostri ultimi allevatori di montagna: una vita a volte dura ma vissuta con tanta dignità e passione. Alla moglie Giovanna, che l'ha seguito con tanta dedizione in questi anni di sofferenza, e ai figli Delfina e Giuseppe va tutta la nostra vicinanza.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✔ *Il Gruppo si intorno al Vice capogruppo Renato Ruggeri e ai fratelli Marisa e Angelo per la scomparsa della mamma Giuseppina.*

GRUPPO DI POSSACCIO

✔ È mancato Giorgio Morandi, fratello del Socio Alpino Sergio. Sentite condoglianze a lui e ai suoi famigliari.

GRUPPO DI ROVEGRO

✔ *Il gruppo esprime sincero cordoglio al Socio Domenico Cittante e ai familiari per la scomparsa della mamma, signora Albina.*

GRUPPO DI TRAREGO C. V.

✔ Il Gruppo partecipa al dolore del suo Capogruppo Marziano Gagliardi per la perdita della mamma Signora Maria Esposito. A Marziano, alla sorella Ambra e alle loro famiglie, le più sentite condoglianze.

✔ *È mancata la signora Lea Bottacchi ved. Carmine, nonna del Socio Alpino e consigliere Davide Zaccheo: il consiglio e tutto il gruppo porgono le più sentite condoglianze.*

✔ È andato avanti l'Alpino Gino Minoletti, papà del Socio Aggregato Renato. Alla moglie Signora Maria, al figlio Roberto, ai nipoti Soci Giancarlo Pedroni (Vice Capogruppo) Fiorenzo Pedroni e Celestino Metaldi, al cognato Socio Sergio Pedroni, alla nipote Tiziana Minoletti Socia Aggregata e a tutti i famigliari, giungano le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI VILLA LESA

✔ *Il Gruppo partecipa al dolore del socio e per diverso tempo consigliere, Giuseppe Alesina per la perdita del padre Quirico. A Giuseppe e ai famigliari le più sentite condoglianze.*

ALPINIFICI

SEZIONE INTRA E GRUPPO DI BROVELLO CARPUGNINO

✔ Il 18 settembre si sono uniti in matrimonio Martina Mollica e Giovanni Invernizzi capogruppo di Brovello Carpugnino. Ai novelli sposi i migliori auguri e felicitazioni del Gruppo e naturalmente del consiglio direttivo della Sezione Intra.

GRUPPO DI TRAREGIO C. V.

✔ *Si è unita in matrimonio con Pierangelo la isgnora Michela, figlia della Socia Aggregata Margherita Tommasini. Agli sposi, ai figli Matteo e Marta, agli zii nostri Soci Giorgio, Mauro e Bruno Tommasini, al fratello della sposa nostro Socio Davide Coretta e allo zio, anch'egli nostro Socio Pier Roberto Coretta, giungano le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.*

ANNIVERSARI

GRUPPO DI SUNA

✔ L'11 settembre hanno festeggiato le nozze d'oro il Socio Alpino Carlo Zanoia e la moglie Franca Dall'Armellina. A benedire la loro unione a Madonna di Campagna è stato il nostro cappellano Don Egidio Borella. Auguri e... avanti così.

Gli amici del San Rocco

Anche il sole non ha voluto mancare all'incontro fra gli Alpini della Sezione Intra e gli anziani ospiti dell'RSA San Rocco. Una piacevole tradizione che le Penne Nere hanno decisio di onorare anche quest'anno, spadellando e preparando squisite castagne per i simpatici vecchietti (che resta una bella parola italiana, possiamo dire che è più bella di "anziani"?) che hanno gradito e ricambiato gli Alpini con il loro sorriso e il loro cuore grande.

Bieno, trippa e castagne per far festa

Sabato 24 e domenica 25 settembre il Gruppo Alpini di Bieno ha organizzato il consueto appuntamento di fine estate proponendo a tutti nella serata di sabato e nella giornata di domenica trippa in minestra e in umido, e chiudendo nel pomeriggio del 25 con la consueta castagnata. «Ringraziamo come sempre tutti coloro che hanno partecipato e collaborato alle nostre giornate di festa - spiega il capogruppo Doriano Poscia -: l'impegno è tanto, ma quando si percepisce l'apprezzamento negli occhi e nei gesti di chi prende parte con gioia alle manifestazioni, allora la fatica viene messa da parte e non resta che ricaricare le batterie e guardare agli impegni della prossima stagione. E, come sempre, W gli alpini !».

Premeno, i 90 anni del decano Carletto

Un "Bravi!" a tutti gli Alpini del Gruppo di Premeno che nella serata di venerdì 9 settembre hanno organizzato una cena davvero speciale. Nella cornice della bellissima sede sociale, il Gruppo ha voluto infatti festeggiare il suo Socio più anziano, Carlo Brusa di Esio, classe 1926, in occasione delle sue prime 90 primavere.
"Carletto" - così viene chiamato dai suoi Alpini - che abbiamo visto questa estate visibilmente commosso durante la Festa Alpina di Gruppo nel mese di luglio quando è stato premiato dal Capogruppo Perelli con l'orologio dell'A.N.A. per il suo ruolo di "decano" - mai più si sarebbe immaginato una sorpresa così grande.

Riuscita pertanto la serata, organizzata da un Gruppo che anche questa volta ha dimostrato - lavorando in silenzio e senza tanti giri di parole (così come è tipico del nostro spirito Alpino) - di saper fare e in più anche di saper "onorare", con un simpatico gesto di sentita riconoscenza, i soci più anziani.
Carletto, che non manca mai alle Feste del suo Gruppo e a quelle dei Gruppi vicini, ha prestato servizio nel Gruppo Aosta e ancora oggi è immancabilmente pronto a spronare il suo Gruppo verso mete sempre più ambiziose.
Grazie anche al Socio del Gruppo Andrea Bosotti per essersi fatto portavoce con la segreteria del nostro giornale di questa bella iniziativa di cui siamo evidentemente tutti fieri.
Ciao Carletto! Ancora bravo e... avanti così.

Sergio Pedretti

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa
Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

s.a.f.
holiday tour
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Appunti di naja, ricordi preziosi

Il 60° anniversario della Taurinense ha spinto Mario Colombo a raccontare il periodo di servizio militare. Una storia "normale" che ci è piaciuta e che vi proponiamo

La ricorrenza del 60° di fondazione della Brigata Alpina Taurinense mi offre lo spunto per raccontare quale fu la mia esperienza di naja nell'ormai lontano 1967/68. Questo vuole essere un racconto di vita militare del tutto normale, come l'hanno vissuta migliaia di giovani che, fortunatamente, non si sono dovuti confrontare con eventi bellici tragici. Il servizio militare costituiva spesso

Mario Colombo durante il Car a Bra e, sotto, il giuramento a Cuneo. Nella pagina a fianco, eccolo sulla vetta del Vesuvio e di picchetto durante il giuramento A.C.S, poi durante i campi invernali.

un'esperienza in grado di transitare il giovane dall'adolescenza all'impatto con la vita reale, rendendolo consapevole che bisognasse "arrangiarsi", ovvero imparare a gestire se stessi senza l'aiuto di mammà! Io ho avuto l'opportunità di vivere due missioni all'estero, evento non frequente nel servizio di leva. Niente di paragonabile a ciò che devono affrontare i nostri giovani attualmente; non c'erano guerre in atto ma si doveva fare esperienza, confrontandosi con altre forze armate europee e internazionali. La gran parte di questo racconto sarà quindi dedicata ai ricordi generati da queste due parentesi che hanno caratterizzato un periodo, la naja, che, di solito, si ricorda come un evento che non regala particolari entusiasmi. Altra considerazione: il periodo, il 1968, famigerato o formidabile a seconda dei punti di vista, fu da me vissuto al servizio della Patria e non nel baillamme delle rivolte o contestazioni studentesche che proprio in quell'anno ebbero il loro culmine.

IL C.A.R. Faccio solo una piccola premessa. Anch'io, come Totò, posso affermare «ho fatto il militare a Cuneo!». Forse è una delle più brevi permanenze che si possano ricordare: infatti, durò solo una notte. Tuttora mi chiedo per quale arcano motivo sulla mia cartolina precetto vi fosse "destinazione Cuneo" se, il giorno successivo, fui subito trasferito a Bra, caserma Trevisan, peraltro ancora in abiti borghesi. Misteri della naja... Questo episodio mi fece immediatamente capire che non sempre la logica si concilia con la burocrazia.
A Cuneo, in ogni caso, ci tornai per il Giuramento in quella stupenda piazza Galimberti che ho rivisto con grande emozione solo in occasione di una recente adunata nazionale. Dopo il periodo del C.A.R. fui destinato a San Giorgio a Cremano, per il corso da Marconista.

IL PERIODO NAPOLETANO. San Giorgio a Cremano è uno di quei luoghi che ti restano nella memoria per tutta la vita. Già entrando in caserma ti colpisce la sua vastità. Si tratta di un complesso che ospita o, meglio, ospitava circa 3.000 militari, la maggior parte dei quali appartenenti alla fanteria. Si sa, noi Alpini ci sentiamo sempre un poco "strani" in mezzo a tutti quei baschi...
La pessima abitudine di scrivere sopra i muri non è una prerogativa di questi ultimi anni: infatti, nei pressi della mensa, fui colpito, fra le tante scritte, da una frase lapidaria: "Africa Addio". Quello di definire "Africa" il sud Italia era allora assai normale per chi abitava al nord, senza peraltro nessun intento dispregiativo. Ciò poteva indurre a pensare che il luogo fosse particolarmente inospitale. In realtà, non ricordo particolari disagi, almeno per ciò che mi riguarda, salvo una fastidiosa gastroenterite che mi costrinse a "collaudare" l'infermeria, peraltro ottimamente attrezzata. Del resto, vi erano dei medici esperti poiché l'epatite di tipo A era all'ordine del giorno.
Il periodo di permanenza da agosto a novembre fu ideale sotto l'aspetto climatico. Ebbi perciò l'opportunità di visitare il bellissimo territorio circostante: da Capri a Pompei, dal Vesuvio a Pozzuoli, oltre alla stupenda città di Napoli e ai paesi circostanti. In particolare Portici, che si raggiungeva a piedi, la sera in libera uscita. Ebbi anche la possibilità di conoscere una ragazza, figlia di un Maresciallo, alla quale davo lezioni di francese e inglese. L'offerta mi lusingava e nel contempo mi permetteva di non dimenticare ciò che avevo faticosamente studiato. Il Maresciallo Pellegrino, che con la famiglia viveva negli alloggi adiacenti la caserma, aveva preso a benvolermi al punto che, al termine del corso, mi propose di rimanere ancora per qualche mese. Prima di accettare, volli però sapere quale sarebbe stata la mia destinazione definitiva: quando mi disse che era Torino, non ebbi esitazioni e declinai l'offerta. Tutto sommato, il ritorno vicino a casa era molto più allettante.

L'ARRIVO A TORINO. Il 3 Dicembre 1967, la tradotta ci riportò a Torino. Partiti da Napoli con 20 gradi di temperatura, trovammo a Torino un "meno 3 gradi...": impatto traumatico, almeno sotto l'aspetto meteo. La caserma di destinazione era la mitica Montegrappa, in corso IV Novembre. Quanto a dimensioni, sembrava di essere approdati in un piccolo palazzo con cortile, se confrontata a quella che avevo lasciato. Qui la naja offre il primo vero impatto con

i "veci" che, ovviamente, ci accolsero con le regole della "religione" in atto in tutte la caserme (oggi lo chiamerebbero nonnismo). Non fu poi così drammatica la convivenza con i "nonni"; non era più l'epoca di riti particolarmente pesanti. Bastò assecondarli in qualche bizzarra richiesta e, dopo il "test d'ingresso" fatto di domande su quanto avevamo imparato al corso e alle quali, immancabilmente, non sapevamo rispondere, prepararsi a pagare pegno con un congruo numero di sigarette, costo di ogni risposta non esatta ed addestrarsi a fare il cubo all'anziano che ti "adottava". Imparai rapidamente la differenza fra la teoria e la pratica in fatto di trasmissioni. I vecchi conoscevano quei trucchetti - sia nell'uso degli apparecchi radio sia nel tradurre i suoni dei messaggi inviati in telegrafia -

che non sono scritti su nessun manuale. La domanda più inquietante consisteva nel decifrare un messaggio in alfabeto Morse, detto però con una serie di TI e TA, che corrispondono foneticamente ai punti e alle linee. La frase (chi ha fatto trasmissioni la potrà capire) era la seguente: cosa significa "TI-TI-TA-TI-TA-TA-TA-TI-TA TA-TI-TI-TI-TI-TA-TA-TI-TA"? Per chi non conosce l'alfabeto Morse significa "INT QSA K" che tradotto in lingua è "come mi sentite? passo". Praticamente nessuno sapeva rispondere, tantomeno i pivellini provenienti dalla scuola, infarciti di teoria. Ennesima dimostrazione che "val più la pratica....."

La permanenza a Torino comportava indubbiamente dei vantaggi rispetto al "periodo napoletano". Intanto, i permessi 36 ore erano facilmente concessi, il che consentiva di essere spesso a casa nei fine settimana. Il corso sostenuto alla scuola di trasmissioni non doveva essere sufficiente, se fu necessario poi integrarlo con un'altra serie di lezioni con relativo esame ulteriore. Come diceva il grande Eduardo De Filippo "gli esami non finiscono mai". In qualche modo, io lo evitai perché ricoverato in infermeria a causa di una banale influenza. Fui comunque promosso sulla fiducia e a pieni voti. Questo fatto, se da un lato mi rese felice, mi poneva anche un interrogativo: perché tanta stima nei miei confronti? In fondo i miei superiori mi conoscevano da poco. Al di là della faccia da bravo ragazzo, come potevano essere certi che la mia preparazione fosse adeguata?

Dopo qualche mese di addestramento fu la volta di sperimentare il campo invernale nella stupenda cornice di Pragelato, Monti della Luna, Clavière, Cesana, Sestrière. Esperienza indimenticabile, immortalata nella foto che ritrae il gruppo dei miei più cari amici: siamo, da sinistra, Bessone, Rotti (Presidente della Sezione Valsesiana recentemente scomparso), Colombo, Bredy e Armano. Ricordo che, proprio durante questa esercitazione compii i 21 anni. Il festeggiamento fu del tutto particolare: una ricca cioccolata preparata con la dotazione presente nei viveri "K", raddoppiata barattando un'ulteriore tavoletta con alcune sigarette. Un sacrificio, anche perché all'epoca ero un buon fumatore. Avevo preparato tutto l'occorrente, compresa l'acqua che ricavai sciogliendo alcune stalattiti di ghiaccio che pendevano dalla grotta nella quale ci trovavamo a trascorrere quella notte di febbraio a 20 gradi sottozero e che staccai con l'aiuto prezioso della manovella del generatore a mano, necessaria per poter utilizzara la mitica "G9", radio in dotazione, usandola come un martello. È noto che il ghiaccio produce molta più acqua che non sciogliendo della neve che era abbondantemente a disposizione.

Con l'ausilio del fornellino a meta in dotazione, preparai così una corroborante bevanda molto adatta a riscaldarci, supportata da un brindisi con il cordiale, preziosissimo ausilio in quel luogo polare. Fu un compleanno unico, festeggiato con amici veri, e concluso con un bel coro di canti Alpini. Assolutamente originale diventare maggiorenne in tal modo!

Mario Colombo - continua sul prossimo numero

Le uscite del Vessillo Sezionale

data	*località*	*manifestazione*
17-18 settembre	**Cavazzo C. (Ud)**	**Commemorazione 40° anniversario del terremoto del Friuli**
17-18 settembre	**Paluzza (Ud)**	**Campionati italiani A.N.A. di corsa in montagna**
8 ottobre	**Villadossola (Vb)**	**80° Medaglia d'oro Attilio Bagnolini 144° Anniversario Truppe Alpine**
9 ottobre	**Strona (Vb)**	**Festa Sezionale Cusio Omegna**
29 ottobre	**Domodossola**	**Centro Studi Nazionale**
4 novembre	**Intra**	**Cerimonia del 4 novembre Festa delle Forze Armate**
25 novembre	**Intra**	**Assemblea dei Capigruppo**

Aurano per il Memoriale di Pala

Il Gruppo Alpini di Aurano, guidato come sempre dal bravo Capogruppo Flavio Caretti e da sempre sensibile ai bisogni della nostra Sezione, nella giornata di lunedì 24 ottobre ha organizzato presso i locali della Sezione Intra una merenda benefica aperta a tutti i Soci con l'obiettivo di raccogliere fondi necessari alla manutenzione ordinaria del Memoriale di Pala.

Grazie poi anche all'aiuto di tutti i Soci del Gruppo e in particolar modo dal sempre attivo Lorenzo Celeste, la merenda è stato un successo ed in men che non si dica sono stati raccolti ben 85,00 euro interamente devoluti alla Sezione Intra.

A nome di tutta la Sezione vogliamo quindi ringraziare tutti gli Alpini del Gruppo di Aurano per questo loro bel gesto e salutarli con un «arrivederci alla prossima merenda».

Trarego Cheglio Viggiona, castagnata in amicizia

E bravi i nostri Alpini del Gruppo di Trarego-Cheglio-Viggiona che, come tutti gli anni, hanno voluto aprire la stagione autunnale con la tradizionale castagnata Alpina.
Domenica 25 Settembre, nel primo pomeriggio, in una giornata di sole a dir poco bellissima, nella splendida cornice paesaggistica di quell'Alto Verbano che tanti ci invidiano, tutti gli Alpini del Gruppo - coadiuvati anche da qualche amico e simpatizzante - si sono ritrovati e hanno voluto dimostrare come sempre "di esserci". Da quel momento hanno aperto i loro tavoli, posizionato transenne e acceso fuochi dove far cuocere gustose castagne.
Il pomeriggio, complice non solo il bel tempo ma pure la presenza di tanta popolazione locale e parecchi villeggianti che in quel di Trarego – Cheglio – Viggiona hanno la loro seconda casa, ha visto dunque un gran pienone di gente che ha apprezzato le caldarroste accompagnate da buon vino, tanto da non lasciare nulla di avanzato.
Gli Alpini del Gruppo si sono adoperati con entusiasmo per fare la solita bella figura e velocemente è arrivato il tramonto: tutti un po' stanchi ma allo stesso tempo soddisfatti per aver condiviso non solo fatica ma pure fraternità alpina e amicizia con tutti gli intervenuti.
Seguivano una serie di belle fotografie di rito (particolarmente emozionante - ve la proponiamo qui sotto - quella con i due soci anziani del Gruppo, Nino Gagliani e Alessio Bottacchi) a ricordo della manifestazione per la quale il bravo e sempre attivo Capogruppo Marziano Gagliardi esprimeva grande soddisfazione sia per l'andamento in generale che per l'esito del banco di beneficienza.
Un ringraziamento, infine, sempre da parte del Capogruppo, a tutti i suoi Alpini e agli amici che hanno lavorato e non da ultimo a tutti gli intervenuti che hanno reso ancora più ricco il classico appuntamento di fine estate.
E dopo un caloroso Saluto Alpino, arrivederci al prossimo anno.

Sergio Pedretti

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.

Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Massino Visconti, il 4 novembre con i bambini

Il Gruppo Alpini di Massino Visconti ha voluto festeggiare l'Unità d'Italia e la commemorazione dei Caduti venerdì 4 novembre, anche se in giorno lavorativo, per coinvolgere i bambini delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria.
Il corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti dove è stato effettuato l'alzabandiera accompagnato dall'Inno d'Italia suonato con i flauti dai piccoli alunni.
Dopo l'onore ai Caduti e la posa delle corone, il corteo è ritornato alla scuola dove è avvenuta la consegna del defibrillatore che il Gruppo Alpini di Massino ha voluto donare alla scuola e alla popolazione.
Dopo i discorsi di saluto da parte del Sindaco e del Dirigente scolastico, i bambini hanno visitato la mostra sulla Prima Guerra Mondiale e hanno illustrato ai presenti i loro disegni e le loro ricerche che hanno avuto come soggetto proprio il conflitto. Dopo un abbondante e meritato rinfresco, per i piccoli alunni è arrivato il rompete le righe con il conseguente rientro nelle rispettive classi per terminare l'orario scolastico. A completare le celebrazioni, domenica 6 novembre è stata poi officiata la Santa Messa in suffragio di tutti i caduti.
«Ringraziamo le insegnanti per il lavoro puntuale e attento svolto con gli alunni - fanno sapere gli Alpini del Gruppo di Massimo Visconti - e la popolazione che ha partecipato numerosa e con grande intensità alle cerimonie in ricordo di tutti i nostri caduti».

Ezio Fornara

Reduci della Cadore, rimpatriata "golosa"

I congedati della Brigata Alpina "Cadore" si sono trovati per una simpatica merenda nel pomeriggio di sabato 12 novembre. Un particolare ringraziamento al Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni per averci ospitato nei locali della sede sezionale (e anche per averci sopportato!) e all'amico Mario Bortolot (un "Cadorino" DOC!) che, vestito in tipico abbigliamento ladino, si è prodigato ad affettare dei gustossimi salumi e a preparare una tavola magistralmente imbandita.
Un caloroso grazie va ovviamente a tutti i partecipanti e a coloro che hanno contribuito alla riuscita della merenda portando dolci, salumi, formaggio e bottiglie di buon vino.

CLASSICA CASTAGNATA SUL LUNGOLAGO

Suna, la tradizione per costruire il futuro

Ci piace pensarla così: grazie alla tradizione abbiamo contribuito a costruire il futuro dei nostri ragazzi.
La tradizione è quella dell'appuntamento con la castagnata alpina che il Gruppo di Suna ha proposto anche quest'anno con grande successo di partecipazione e di gradimento
Il futuro è quello degli studenti della Scuola Cadorna di Pallanza: a loro, per l'acquisto di una LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) abbiamo deciso di devolvere le offerte raccolte con la castagnata, in modo da rendere più ricco il loro cammino di studio.
Il trait d'union tra la tradizione ed il futuro siamo noi alpini, i nostri amici e aggregati, le nostre penne nere che continuano a svettare con orgoglio. Siamo noi alpini che riusciamo a fare qualcosa di speciale con un semplice sacchetto di castagne.

Paolo Broggi

Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 200 del mese di marzo 2017 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **20 febbraio 2017**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Crivicich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: **giornale.intra@gmail.com**

Redazione e Amministrazione
Ass. Naz. Alpini **Sezione Intra**
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa
Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**